

Silvano Console MON CHER AMI Gabriele d'Annunzio e l'esilio francese 1910-1915

Gabriele d'Annunzio ebbe una personalità complessa e controversa, difficile da comprendere in un giudizio sommario, come quello di Benedetto Croce, che ne compendia l'esistenza in "vita delle cacce, delle corse, dei salotti, l'amore dello sport e lo sport dell'amore". Più significativo è il titolo dell'opera francese di Marinetti: "Les dieux s'en vont, D'Annunzio reste".

E fu il periodo francese (quello del cosiddetto esilio ad Arcachon) che esaltò molti aspetti, artistici e umani, dello scrittore europeo.

Nel testo si trattano le imprese letterarie e teatrali d'oltralpe (in particolare "Le Martyre de Saint Sébastien", quattromila versi in francese arcaico), e quindi la sfida linguistica di "uno scrittore d'ottima tempra paesana che si compiace d'essere chiamato dai raccoglitori di resina delle Lande solitarie l'italien" e "mon cher ami" dal grande Claude Debussy.

Ma, per averne un ritratto completo, si analizzano anche gli aspetti più vari e curiosi della sua esistenza "inimitabile": raffinato amatore, dandy profumato, amante dei cavalli e dei cani (lo "chenil de Pinasse" giunse ad ospitare ben 39 levrieri!), uomo sportivo, abile pubblicitario che gestiva innanzitutto la sua immagine, bricoleur, arredatore, superstizioso, ecc.

Trascorsi cinque anni di esilio (1910-1915), d'Annunzio ritornò in patria "dopo aver piantato su quel suolo di Francia l'alloro italiano".

Silvano Console

MON CHER AMI

Gabriele d'Annunzio e l'esilio francese

1910-1915

Edizioni Solfanelli

[ISBN-978-88-7497-912-7]

Pagg. 216 + 16 ill - ? 16,00

<http://www.edizionisolfanelli.it/moncherami.htm>